

al cordoglio della sua famiglia. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole De Bellis ha facoltà di parlare.

De Bellis. Ho domandato di parlare per associarmi alle nobili parole testè pronunciate dal nostro illustre presidente. Credo di interpretare il sentimento dei miei colleghi della provincia di Bari nell'esprimere qui un tributo di profondo rimpianto per la perdita di Luigi Indelli.

Luigi Indelli fu tra coloro che cospirarono per darci la patria libera ed indipendente; perseguitato dalla polizia borbonica, fu obbligato ad esulare e ritornò in patria allorché il grande cavaliere dell'umanità, (come lo chiamò Giovanni Bovio) Giuseppe Garibaldi, entrò a Napoli. In quella città Luigi Indelli copri uffici importanti; poscia entrò nella magistratura e raggiunse l'alto grado di consigliere della Corte d'appello. Mentre era presidente della Corte di assise di Frosinone fu eletto deputato, ed allora, o signori, è bene ricordarlo, egli con eccessiva delicatezza, sapendo di non poter dare tutta l'opera sua all'alto ufficio che occupava, preferì dimettersi ed accettare il mandato di deputato. La sua città nativa, Monopoli, gli confermò il mandato per parecchie Legislature.

Luigi Indelli, come disse il nostro illustre presidente, fu tra noi attivo e diligente deputato, e l'opera sua con l'ausilio della sua non comune coltura giuridica e letteraria, poichè è bene che si sappia che Luigi Indelli fu anche un letterato, fu efficacissima. Egli, o signori, è morto povero; e ciò sfata la leggenda volgare (e sia detto a gloria del nostro Parlamento) che gli uomini che più contribuirono al risorgimento italiano, siano morti ricchi. Questo, ho il dovere di dire.

Possano le mie disadorne parole riescire di conforto alla desolata famiglia di Luigi Indelli. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calderoni.

Calderoni. Come deputato del Barese, sento il dovere di ringraziare il presidente della Camera per le nobili parole, con cui ha commemorato il nostro collega Indelli, e di associarmi al suo rimpianto, per la perdita di un uomo, che fu amato e stimato da quanti lo avvicinarono.

Come ha già ricordato l'onorevole De Bellis, la figura dell'Indelli si affermò in quel breve, infelice, ma pur glorioso periodo della storia napoletana che seguì ai

disastri del 1848, nel quale periodo i cuori di tutti gli italiani si videro battere all'unisono nelle cospirazioni politiche ad onta delle secolari barriere e dei rigori della polizia borbonica. L'importanza di quel periodo storico e le benemeritenze degli uomini, che vi presero parte, si addimostrano sempre maggiori, via via che vediamo scomparire le loro nobili figure.

L'Indelli, giovanissimo, prese parte, e non ingloriosa, alla vita napoletana di quei giorni, la quale sotto forma di movimento letterario preparava il movimento politico. Dopo breve esilio l'Indelli tornò a Napoli nel 1860, e dedicandosi al giornalismo scrisse in varii giornali politici ispirandosi alla visione della grandezza e della potenza dell'Italia unita. Prodigò al giornalismo forza d'ingegno e ricchezza di studi. Fu poscia questore e magistrato, e sostenne con grande onore l'una e l'altra carica.

Dedicatosi all'avvocatura, l'esercitò con decoro a Firenze, mantenendo alto, in quella gentile città, il prestigio del nome pugliese. Deputato dal 1875, come ricordò il nostro presidente, fu assiduo ai lavori parlamentari; e le sue relazioni ed i suoi discorsi sono prova non solo della larghezza dei suoi studi e della forza del suo ingegno, ma anche della coerenza dei suoi principi.

Inchinandomi, riverente, dinanzi alla memoria di quest'uomo che, come giornalista, magistrato, avvocato e deputato, fu sempre all'altezza dei suoi uffici, propongo che la Camera mandi le sue condoglianze alla famiglia ed alla città di Monopoli che dette i natali al nostro compianto amico e lo scelse a suo rappresentante politico. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. E a me pure sia concesso, benchè ultimo fra voi, ma non ultimo certamente nel novero dei numerosi amici e ammiratori delle virtù cristiane e civili del compianto collega, a me pure sia concesso di mandare col cuore straziato un mesto e riverente saluto alla cara e venerata memoria di Luigi Indelli.

Di lui, delle sue eminenti qualità intellettuali, della sua coltura giuridica, delle sue doti di spirito disposte felicemente ad una rara bontà del cuore e ad un'alta dignità della vita, interamente spesa in servizio della patria, dissero egregiamente l'illustre nostro presidente e gli oratori che mi precedettero, talchè a me non rimane che il modesto compito di associarmi alle